

"Se non si batte per la libertà di religione e scuole pubbliche"

IL DIBATTITO NEL PAESE

Fra gli ostacoli alla revisione del Concordato indubbiamente il più rilevante è quello relativo all'istituzione della religione cattolica nelle scuole pubbliche. Sull'impoverimento di questa questione, che coinvolge i fondamentali principi di libertà e di autonomia, è in corso nel Paese un dibattito che per la sua ampiezza ritorna quello riguardante l'introduzione del divorzio.

UN DOCUMENTO DELLA UIL DI TORINO

La Sezione scuola della UIL di Torino ha diffuso il seguente documento.

«I patteggiamenti sulla revisione del Concordato in corso a livello di vertice tra delegazioni ristrette e Governi-Santa Sede» mirano a scavalcare il Parlamento, eludendo le indicazioni. L'impegno assunto dal Parlamento nei confronti del Concordato è di garantire una puntuale rispondenza del testo del Concordato alle esigenze di armonizzazione costituzionale, alla evoluzione dei tempi e allo sviluppo della vita democratica e deve trarsi nel rispetto dei suoi fondamentali principi.

Primo: la garanzia della libertà religiosa e della libertà di insegnamento sancite rispettivamente dall'art. 19 della Costituzione, che prevede che «tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge»; dall'art. 33 che afferma il principio che «l'arte e la scienza sono libere e non ne è insegnamento».

Secondo: l'esigenza della formazione autonoma della personalità dell'allievo a partire dalla scuola dell'infanzia.

Risulta non conciliabile con quanto previsto al punto 1 della condizione di superprotezione accordata dalla bozza di Concordato alla religione cattolica, così da farsi trascinare in avanti, mentre il referendum sul divorzio ha dimostrato che l'Italia solo anagraficamente è una nazione cattolica.

Il Concordato con la Chiesa cattolica deve rispettare i principi costituzionali, così come non è possibile un'intesa tra Stato e Chiesa metodista e valdese. Infatti questi

intese non prevedono particolari privilegi ed escludono qualsiasi sovvenzionamento di pubblica mano.

Il rispetto del criterio della libera formazione delle coscienze presuppone il superamento di qualunque obbligo di insegnamento e di apprendimento religioso. Infatti, come è noto, la «fondamentale dottrina cattolica», è evidente che il suo insegnamento contraria, con gli obiettivi degli attuali modelli educativi, volti alla formazione della personalità critica dell'allievo.

Come l'UIL-VOLA riteniamo quindi che si debba mirare ad introdurre nel nostro ordinamento legislativo i seguenti criteri:

- 1) superamento dell'obbligo, per i maestri, di conformarsi alle direttive confessionali, con l'adozione di programmi della scuola elementare che costituiscono violazione della libertà di coscienza e della libertà di insegnamento;
- 2) effettiva parità di trattamento a favore di tutte le religioni, con l'introduzione nella scuola media inferiore e superiore dell'insegnamento di «storia delle religioni» da svolgere fuori dall'orario di lezioni;
- 3) abrogazione, in attesa di un dettato costituzionale, di tutte le norme che prevedono l'istruzione religiosa di tipo occulto, a favore delle scuole confessionali.

Un contributo determinante per il conseguimento di questi obiettivi può essere rappresentato da una campagna di disobbedienza civile che dia luogo ad una scelta di coscienza dall'insegnamento della religione.

Questa iniziativa di mobilitazione di massa, con un risveglio anticlericale, rappresenterebbe un fenomeno di cultura e di democrazia laica, non sacrificata a tatticismi di potere, in funzione di alleanze con la Democrazia Cristiana.

Il rischio del ripetersi dell'atteggiamento rinunciatario di una parte della sinistra, così come avviene in sede di Costituzione sull'art. 20, può impedire un processo di riforma della scuola che toglierà il suo carattere di istituzioni civili dal Concordato e adegui ai principi co-

Il testo della bozza

Nella III bozza di revisione del Concordato l'art. 9 stabilisce al n. 2:

«La Repubblica italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, assicura l'insegnamento della religione cattolica come materia ordinaria nelle scuole pubbliche, che, materne, elementari, medie e secondarie superiori. Nel rispetto della libertà di coscienza è tenuto a garantire il diritto di non avallarsi dell'insegnamento religioso cattolico non oltre il requisito della facoltatività e non è sufficiente a garantire il rispetto della libertà di coscienza e dell'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge «senza distinzione di religione». (E' interessante notare che le Chiese valdesi e metodiste hanno rifiutato di insegnare religione nelle scuole pubbliche e di ricevere sovvenzioni dallo Stato).

Il semplice riconoscimento del «diritto» di non avallarsi dell'insegnamento religioso cattolico non integra il requisito della facoltatività e non è sufficiente a garantire il rispetto della libertà di coscienza e dell'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge «senza distinzione di religione». (E' interessante notare che le Chiese valdesi e metodiste hanno rifiutato di insegnare religione nelle scuole pubbliche e di ricevere sovvenzioni dallo Stato).

Il semplice riconoscimento del «diritto» di non avallarsi dell'insegnamento religioso cattolico non integra il requisito della facoltatività e non è sufficiente a garantire il rispetto della libertà di coscienza e dell'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge «senza distinzione di religione». (E' interessante notare che le Chiese valdesi e metodiste hanno rifiutato di insegnare religione nelle scuole pubbliche e di ricevere sovvenzioni dallo Stato).

Il semplice riconoscimento del «diritto» di non avallarsi dell'insegnamento religioso cattolico non integra il requisito della facoltatività e non è sufficiente a garantire il rispetto della libertà di coscienza e dell'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge «senza distinzione di religione». (E' interessante notare che le Chiese valdesi e metodiste hanno rifiutato di insegnare religione nelle scuole pubbliche e di ricevere sovvenzioni dallo Stato).

Il semplice riconoscimento del «diritto» di non avallarsi dell'insegnamento religioso cattolico non integra il requisito della facoltatività e non è sufficiente a garantire il rispetto della libertà di coscienza e dell'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge «senza distinzione di religione». (E' interessante notare che le Chiese valdesi e metodiste hanno rifiutato di insegnare religione nelle scuole pubbliche e di ricevere sovvenzioni dallo Stato).

Il semplice riconoscimento del «diritto» di non avallarsi dell'insegnamento religioso cattolico non integra il requisito della facoltatività e non è sufficiente a garantire il rispetto della libertà di coscienza e dell'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge «senza distinzione di religione». (E' interessante notare che le Chiese valdesi e metodiste hanno rifiutato di insegnare religione nelle scuole pubbliche e di ricevere sovvenzioni dallo Stato).

Il semplice riconoscimento del «diritto» di non avallarsi dell'insegnamento religioso cattolico non integra il requisito della facoltatività e non è sufficiente a garantire il rispetto della libertà di coscienza e dell'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge «senza distinzione di religione». (E' interessante notare che le Chiese valdesi e metodiste hanno rifiutato di insegnare religione nelle scuole pubbliche e di ricevere sovvenzioni dallo Stato).

Il semplice riconoscimento del «diritto» di non avallarsi dell'insegnamento religioso cattolico non integra il requisito della facoltatività e non è sufficiente a garantire il rispetto della libertà di coscienza e dell'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge «senza distinzione di religione». (E' interessante notare che le Chiese valdesi e metodiste hanno rifiutato di insegnare religione nelle scuole pubbliche e di ricevere sovvenzioni dallo Stato).

Il semplice riconoscimento del «diritto» di non avallarsi dell'insegnamento religioso cattolico non integra il requisito della facoltatività e non è sufficiente a garantire il rispetto della libertà di coscienza e dell'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge «senza distinzione di religione». (E' interessante notare che le Chiese valdesi e metodiste hanno rifiutato di insegnare religione nelle scuole pubbliche e di ricevere sovvenzioni dallo Stato).

Il semplice riconoscimento del «diritto» di non avallarsi dell'insegnamento religioso cattolico non integra il requisito della facoltatività e non è sufficiente a garantire il rispetto della libertà di coscienza e dell'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge «senza distinzione di religione». (E' interessante notare che le Chiese valdesi e metodiste hanno rifiutato di insegnare religione nelle scuole pubbliche e di ricevere sovvenzioni dallo Stato).

Il semplice riconoscimento del «diritto» di non avallarsi dell'insegnamento religioso cattolico non integra il requisito della facoltatività e non è sufficiente a garantire il rispetto della libertà di coscienza e dell'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge «senza distinzione di religione». (E' interessante notare che le Chiese valdesi e metodiste hanno rifiutato di insegnare religione nelle scuole pubbliche e di ricevere sovvenzioni dallo Stato).

Il semplice riconoscimento del «diritto» di non avallarsi dell'insegnamento religioso cattolico non integra il requisito della facoltatività e non è sufficiente a garantire il rispetto della libertà di coscienza e dell'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge «senza distinzione di religione». (E' interessante notare che le Chiese valdesi e metodiste hanno rifiutato di insegnare religione nelle scuole pubbliche e di ricevere sovvenzioni dallo Stato).

Il semplice riconoscimento del «diritto» di non avallarsi dell'insegnamento religioso cattolico non integra il requisito della facoltatività e non è sufficiente a garantire il rispetto della libertà di coscienza e dell'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge «senza distinzione di religione». (E' interessante notare che le Chiese valdesi e metodiste hanno rifiutato di insegnare religione nelle scuole pubbliche e di ricevere sovvenzioni dallo Stato).

Il semplice riconoscimento del «diritto» di non avallarsi dell'insegnamento religioso cattolico non integra il requisito della facoltatività e non è sufficiente a garantire il rispetto della libertà di coscienza e dell'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge «senza distinzione di religione». (E' interessante notare che le Chiese valdesi e metodiste hanno rifiutato di insegnare religione nelle scuole pubbliche e di ricevere sovvenzioni dallo Stato).

Il semplice riconoscimento del «diritto» di non avallarsi dell'insegnamento religioso cattolico non integra il requisito della facoltatività e non è sufficiente a garantire il rispetto della libertà di coscienza e dell'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge «senza distinzione di religione». (E' interessante notare che le Chiese valdesi e metodiste hanno rifiutato di insegnare religione nelle scuole pubbliche e di ricevere sovvenzioni dallo Stato).

Il semplice riconoscimento del «diritto» di non avallarsi dell'insegnamento religioso cattolico non integra il requisito della facoltatività e non è sufficiente a garantire il rispetto della libertà di coscienza e dell'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge «senza distinzione di religione». (E' interessante notare che le Chiese valdesi e metodiste hanno rifiutato di insegnare religione nelle scuole pubbliche e di ricevere sovvenzioni dallo Stato).

«... ma perché non voglio che mio figlio venga sbattuto fuori dalla classe durante l'ora di religione...».

«... ma perché non voglio che mio figlio venga sbattuto fuori dalla classe durante l'ora di religione...».

«... ma perché non voglio che mio figlio venga sbattuto fuori dalla classe durante l'ora di religione...».

«... ma perché non voglio che mio figlio venga sbattuto fuori dalla classe durante l'ora di religione...».

«... ma perché non voglio che mio figlio venga sbattuto fuori dalla classe durante l'ora di religione...».

«... ma perché non voglio che mio figlio venga sbattuto fuori dalla classe durante l'ora di religione...».

«... ma perché non voglio che mio figlio venga sbattuto fuori dalla classe durante l'ora di religione...».

«... ma perché non voglio che mio figlio venga sbattuto fuori dalla classe durante l'ora di religione...».

«... ma perché non voglio che mio figlio venga sbattuto fuori dalla classe durante l'ora di religione...».

«... ma perché non voglio che mio figlio venga sbattuto fuori dalla classe durante l'ora di religione...».

«... ma perché non voglio che mio figlio venga sbattuto fuori dalla classe durante l'ora di religione...».

«... ma perché non voglio che mio figlio venga sbattuto fuori dalla classe durante l'ora di religione...».

«... ma perché non voglio che mio figlio venga sbattuto fuori dalla classe durante l'ora di religione...».

«... ma perché non voglio che mio figlio venga sbattuto fuori dalla classe durante l'ora di religione...».

«... ma perché non voglio che mio figlio venga sbattuto fuori dalla classe durante l'ora di religione...».

spesi 16 milioni, nel 1978 a Bolzano 12 milioni).

UNA PROPOSTA DI LEGGE

Una proposta di legge ordinaria sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche sarà presentata ai Parlamenti nei prossimi giorni per rimuovere il principale ostacolo alla revisione del Concordato. L'annuncio è stato fornito dal prof. Marcello Vigli, del movimento «Cristiani per il socialismo», a una tavola rotonda del «Centro culturale per l'informazione religiosa», alla quale hanno partecipato il sen. Mario Gozzini (cattolico indipendente nel Pd) e il prof. Francesco Margiotta Broglio, dell'Università di Firenze (nessun esponente ufficiale di parte cattolica è intervenuto, malgrado le insistenze).

La quinta bozza prevede che lo studente possa «non avallarsi dell'insegnamento religioso cattolico».

La nuova proposta stabilisce: 1) lo studente richiede l'iscrizione all'insegnamento della religione; 2) il preside, dieci giorni prima dell'inizio dell'anno scolastico, comunica al vescovo della diocesi il numero di ore di religione da coprire; 3) il vescovo designa gli insegnanti.

Giacomo Quartino della Cgil-scuola afferma: «E' ingiusto che sia la Curia a scegliere gli insegnanti idonei e non il Provveditorato». I docenti di religione sono trattati economicamente come tutti gli altri insegnanti.

Nella provincia di Genova l'insegnamento religioso viene impartito da 320 religiosi (di cui 220 dipendenti dalla Curia genovese) e da una trentina di laici. Il bilancio è negativo.

Con un lettera firmata dal responsabile della sezione problemi dello Stato, Lelio Lagorio, il presidente del Psi, Cossiga, a procedere alla stipula del protocollo di intesa fra lo Stato italiano e la Chiesa evangelica valdese metodista.

Il nodo del Concordato. A Pinero la Comunità cristiana di base ha elaborato una proposta su «Scuola di religione e Concordato» nei seguenti termini:

«Certamente. Non segue però il prototipo di un corso bensì un nostro, interno, che si basa sulle reali capacità d'insegnamento della scuola. Il primo fattore di supplenza ai miei insegnanti e se tutto è in regola li propongo ai Presidi all'inizio di ogni anno scolastico. Qualora non fossero sufficienti, si possono richiedere agli aspiranti all'insegnamento religioso».

«E' così una laurea o un diploma e seguono poi un corso triennale di teologia presso la nostra scuola di formazione in via Belforte, per essere riconosciuta dal Vaticano. Dopo aver ricevuto l'incarico, gli insegnanti di religione sono tenuti a frequentare le nostre assemblee settimanali per fare il rendiconto dell'attività svolta ed una volta all'anno sono obbligati a seguire un corso di aggiornamento della durata di 5 giorni».

«Il problema è il numero di religiosi che escono per il loro figlio dall'ora di religione?». «Sì. Ma i dati sono così scarsi da non poter essere utilizzati».

«L'insegnamento religioso non è impartito obbligatoriamente. E' facoltativo. Ma oggi, in seguito ai nuovi programmi per le scuole materne, elementari e medie e per le scuole medie inferiori, i genitori hanno commentato: «Riteniamo che una scuola laica rappresenti garanzia di civiltà e progresso».

Dagli ultimi dati ministeriali disponibili risulta che «Corsi di aggiornamento per insegnanti di religione finanziati dal Ministero della Pubblica Istruzione» (tra cui i Provveditorati e le Sovrintendenze regionali) costano circa 10 miliardi l'anno. Per questo, ma in alcune province o regioni si sono tenuti più corsi (ad esempio nel 1977 in Puglia e Basilicata) si sono

segnanti che saranno pagati dalle curie diocesane mediante un rimborso globale da parte dello Stato. Il controllo da parte delle comunità, contenuti prevalentemente precorricari. Soprattutto domandiamo che senso abbia usare — oggi come oggi — una struttura come quella scolastica, che dovrebbe essere laica, per uno scopo confessionale.

Il parlamentare ha esortato le due parti a «cercare ciò che unisce anziché ciò che divide» perché nel vuoto morale che sta alla base della droga, del terrorismo, dei ricatti magici, è indispensabile costruire un nuovo modello di religione o etico come formazione delle persone.

Secondo Gozzini, questa soluzione è favorita da un «risveglio» in atto nella Chiesa. Per esempio, un «folgo di lavoro» della diocesi di Firenze, governata dal cardinale Giovanni Benelli, riconosce per la prima volta che l'insegnamento religioso non può essere considerato un diritto dell'istituzione religiosa, ma neanche una benevola concessione dello Stato e che, nel rispetto della libertà di coscienza, deve contribuire a «scelte personali, libere e responsabili».

Per il prof. Margiotta Broglio la garanzia data da Andreotti sulla «non obbligazione» dell'ora di religione era «un equivoco». «La facoltatività esisteva persino nel Concordato di Mussolini mentre nella nuova bozza diventa «materia ordinaria».

«L'operazione di revisione del Concordato non solo non ha aggiunto alla vigente regolamentazione, ma vengono a disciplinare una materia (l'insegnamento religioso nelle scuole materne ed elementari) regolata bilateralmente da un accordo di natura politica e non normativa rispetto a quello del 1929».

La Radio Vaticana ha reso noto che sono pendenti presso la Sacra Romana Rota 853 cause di nullità matrimoniali. Nel corso del 1979 su 331 petizioni giunte alla Rota da tutto il mondo, 107 hanno ottenuto l'annullamento, 97 sono state respinte e 127 sono state archiviate per mancanza di una valida documentazione.

Tra le ragioni più frequenti che hanno determinato le sentenze di annullamento figurano l'«impotenza funzionale», il «vizio di consenso» e l'«incapacità di intendere e di volere». Attualmente la Sacra Rota dispone di 20 giudici, dei quali 13 dei quali italiani e 7 di altri paesi.

de) l'esistenza di una scuola di religione con scopi confessionali e inserita come materia tra le altre. Essa ci sembra più che un insegnamento vero e proprio, una specie di studio nella storia, nella letteratura, nella filosofia, nell'arte, nell'antropologia, con un lavoro interdisciplinare (Il prete o chi per lui potrebbe essere eventualmente presente — a pari titolo degli altri insegnanti — nella mischia in cui sia abilitato per tali discipline); b) oppure si istituisce una apposita cattedra che studi il fatto religioso in tutti i suoi aspetti. Ci evidentemente senza scopi confessionali, e con docenti titolari e abilitati per tale insegnamento. Si tratterebbe, comunque, di una gestione totalmente laica e pluralista.

3) A nostro avviso, si tratta di restituire al fenomeno religioso, nella sua molteplicità di manifestazioni e forme, tutto lo spessore culturale ed esistenziale che gli è proprio. Una scuola di religione (e non laica e non laicista) non può ignorare che il fatto religioso impregna in ampiezza e profondità la vita individuale che associa. Ignorarlo o minimizzarlo o pretendere di cancellarlo sarebbe un'imperdonabile operazione anticulturale. In Italia, per esempio, il «fenomeno cattolico» ha un peso culturale, storico, artistico, sociale e politico — oltreché strettamente religioso, degno della massima attenzione.

4) Una tale impostazione non postula più (anzi esclude) per noi il rapido succedersi di sempre nuove «bozze» per la revisione del Concordato costituite da elementi negativi perché ci conserva in un'ortica ed in una pratica ecclesiale sempre meno comprensibile alla luce della Parola di Gesù. Le lotte anticordatarie alla quale la nostra comunità cristiana di base partecipa, si sforza di esprimere questa esigenza di liberazione da una ambigua patteggiamento di potere.

5) Ci sembra che tutti i discorsi sulla laicità esigano di tradursi nei fatti e postulo decisioni audaci per le quali non è assolutamente indifferente la persistenza e il superamento del Concordato tra Stato e Chiesa cattolica in Italia. Certo, la laicità ha implicanze che vanno ben oltre il Concordato, ma non può prescindere.

6) Per noi il rapido succedersi di sempre nuove «bozze» per la revisione del Concordato costituisce un elemento negativo perché ci conserva in un'ortica ed in una pratica ecclesiale sempre meno comprensibile alla luce della Parola di Gesù. Le lotte anticordatarie alla quale la nostra comunità cristiana di base partecipa, si sforza di esprimere questa esigenza di liberazione da una ambigua patteggiamento di potere.

7) Per noi il rapido succedersi di sempre nuove «bozze» per la revisione del Concordato costituisce un elemento negativo perché ci conserva in un'ortica ed in una pratica ecclesiale sempre meno comprensibile alla luce della Parola di Gesù. Le lotte anticordatarie alla quale la nostra comunità cristiana di base partecipa, si sforza di esprimere questa esigenza di liberazione da una ambigua patteggiamento di potere.

8) Per noi il rapido succedersi di sempre nuove «bozze» per la revisione del Concordato costituisce un elemento negativo perché ci conserva in un'ortica ed in una pratica ecclesiale sempre meno comprensibile alla luce della Parola di Gesù. Le lotte anticordatarie alla quale la nostra comunità cristiana di base partecipa, si sforza di esprimere questa esigenza di liberazione da una ambigua patteggiamento di potere.

9) Per noi il rapido succedersi di sempre nuove «bozze» per la revisione del Concordato costituisce un elemento negativo perché ci conserva in un'ortica ed in una pratica ecclesiale sempre meno comprensibile alla luce della Parola di Gesù. Le lotte anticordatarie alla quale la nostra comunità cristiana di base partecipa, si sforza di esprimere questa esigenza di liberazione da una ambigua patteggiamento di potere.

10) Per noi il rapido succedersi di sempre nuove «bozze» per la revisione del Concordato costituisce un elemento negativo perché ci conserva in un'ortica ed in una pratica ecclesiale sempre meno comprensibile alla luce della Parola di Gesù. Le lotte anticordatarie alla quale la nostra comunità cristiana di base partecipa, si sforza di esprimere questa esigenza di liberazione da una ambigua patteggiamento di potere.

11) Per noi il rapido succedersi di sempre nuove «bozze» per la revisione del Concordato costituisce un elemento negativo perché ci conserva in un'ortica ed in una pratica ecclesiale sempre meno comprensibile alla luce della Parola di Gesù. Le lotte anticordatarie alla quale la nostra comunità cristiana di base partecipa, si sforza di esprimere questa esigenza di liberazione da una ambigua patteggiamento di potere.

12) Per noi il rapido succedersi di sempre nuove «bozze» per la revisione del Concordato costituisce un elemento negativo perché ci conserva in un'ortica ed in una pratica ecclesiale sempre meno comprensibile alla luce della Parola di Gesù. Le lotte anticordatarie alla quale la nostra comunità cristiana di base partecipa, si sforza di esprimere questa esigenza di liberazione da una ambigua patteggiamento di potere.

13) Per noi il rapido succedersi di sempre nuove «bozze» per la revisione del Concordato costituisce un elemento negativo perché ci conserva in un'ortica ed in una pratica ecclesiale sempre meno comprensibile alla luce della Parola di Gesù. Le lotte anticordatarie alla quale la nostra comunità cristiana di base partecipa, si sforza di esprimere questa esigenza di liberazione da una ambigua patteggiamento di potere.

14) Per noi il rapido succedersi di sempre nuove «bozze» per la revisione del Concordato costituisce un elemento negativo perché ci conserva in un'ortica ed in una pratica ecclesiale sempre meno comprensibile alla luce della Parola di Gesù. Le lotte anticordatarie alla quale la nostra comunità cristiana di base partecipa, si sforza di esprimere questa esigenza di liberazione da una ambigua patteggiamento di potere.

15) Per noi il rapido succedersi di sempre nuove «bozze» per la revisione del Concordato costituisce un elemento negativo perché ci conserva in un'ortica ed in una pratica ecclesiale sempre meno comprensibile alla luce della Parola di Gesù. Le lotte anticordatarie alla quale la nostra comunità cristiana di base partecipa, si sforza di esprimere questa esigenza di liberazione da una ambigua patteggiamento di potere.

16) Per noi il rapido succedersi di sempre nuove «bozze» per la revisione del Concordato costituisce un elemento negativo perché ci conserva in un'ortica ed in una pratica ecclesiale sempre meno comprensibile alla luce della Parola di Gesù. Le lotte anticordatarie alla quale la nostra comunità cristiana di base partecipa, si sforza di esprimere questa esigenza di liberazione da una ambigua patteggiamento di potere.

17) Per noi il rapido succedersi di sempre nuove «bozze» per la revisione del Concordato costituisce un elemento negativo perché ci conserva in un'ortica ed in una pratica ecclesiale sempre meno comprensibile alla luce della Parola di Gesù. Le lotte anticordatarie alla quale la nostra comunità cristiana di base partecipa, si sforza di esprimere questa esigenza di liberazione da una ambigua patteggiamento di potere.

«... ma perché non voglio che mio figlio venga sbattuto fuori dalla classe durante l'ora di religione...».

«... ma perché non voglio che mio figlio venga sbattuto fuori dalla classe durante l'ora di religione...».

«... ma perché non voglio che mio figlio venga sbattuto fuori dalla classe durante l'ora di religione...».

«... ma perché non voglio che mio figlio venga sbattuto fuori dalla classe durante l'ora di religione...».

«... ma perché non voglio che mio figlio venga sbattuto fuori dalla classe durante l'ora di religione...».

«... ma perché non voglio che mio figlio venga sbattuto fuori dalla classe durante l'ora di religione...».

«... ma perché non voglio che mio figlio venga sbattuto fuori dalla classe durante l'ora di religione...».

«... ma perché non voglio che mio figlio venga sbattuto fuori dalla classe durante l'ora di religione...».

«... ma perché non voglio che mio figlio venga sbattuto fuori dalla classe durante l'ora di religione...».

«... ma perché non voglio che mio figlio venga sbattuto fuori dalla classe durante l'ora di religione...».

«... ma perché non voglio che mio figlio venga sbattuto fuori dalla classe durante l'ora di religione...».

«... ma perché non voglio che mio figlio venga sbattuto fuori dalla classe durante l'ora di religione...».

«... ma perché non voglio che mio figlio venga sbattuto fuori dalla classe durante l'ora di religione...».

«... ma perché non voglio che mio figlio venga sbattuto fuori dalla classe durante l'ora di religione...».

HA 51 ANNI IL CONCORDATO

ma battaglia tra fantasmi

«In uno Stato democratico come il nostro il regime concordatario andrebbe totalmente eliminato. Le trattative in corso sono aviate al fallimento».

Così si è espresso il prof. Rettore Agostino d'Avack, già rettore dell'Università di Roma e uno dei maggiori esperti, in materia di diritti, dei rapporti tra Stato e Chiesa, nell'ampia intervista rilasciata in esclusiva all'ADISTA che ripartiamo di seguito.

ADISTA - Uno degli scopi della trattativa è rappresentato dalla questione degli «enti ecclesiastici». Quali è la sua valutazione sulla soluzione raggiunta nell'ultima delle «bozze» fin qui note?

D'AVACK - Riconosco senz'altro come uno degli scopi più ardui per le trattative di revisione del Concordato lateranense resti tuttora la regolamentazione da concordare per gli enti ecclesiastici. Secondo la soluzione raggiunta nella quarta bozza (che naturalmente quale è nota, senza le eventuali modifiche ulteriori che si dicono approntate, ma che io non conosco), tre clausole potranno con molta probabilità costituire oggetto di polemiche e contestazioni in Parlamento. E cioè:

a) il riconoscimento anzitutto della qualifica di «enti ecclesiastici» a tutti quegli istituti «religiosi» o «approvati secondo le norme di diritto canonico», i quali abbiano attività e scopi anche misti, e cioè, accanto alle finalità di religione e di culto, si propongano anche altre finalità «finalità ad esse connesse». Il che, come è ovvio, comporta un'estensione della categoria degli enti ecclesiastici a tutti quelli che la Chiesa qualificherebbe tali, anche se poi di fatto le loro attività e finalità spaziano, almeno in parte, in campi più o meno diversi da quelli propriamente religiosi.

b) l'obbligo indiscriminato assunto dallo Stato di confermare la personalità giuridica agli effetti civili di tutti gli enti ecclesiastici come ecclesiastici, dietro semplice «domanda della loro autorità ecclesiastica o con il suo assenso», senza alcuna possibilità di una diversa valutazione propria o di un rifiuto. Il che comporta, come è ovvio, la possibilità di una mistificazione di enti ecclesiastici con le più diverse nature, caratteri e finalità, riconosciuti e accettati nel nostro ordinamento di legge e proprie persone giuridiche;

c) l'amministrazione e la gestione ordinaria e straordinaria dei beni mobili e immobili di qualsiasi natura, appartenenti a tutti i suddetti enti ecclesiastici, rimessa alla sola normativa delle autorità ecclesiastiche e soggette agli esclusivi controlli canonici, senza alcuna possibilità di controlli civili previsti dalle leggi

italiane all'infuori di quelli stabiliti per gli acquisti degli enti morali. Il tutto a prescindere dalla nota questione tra l'IPAB e le notizie che si conoscono in materia concordataria ma per alcun conto, che non rappresenta pur sempre una ragione di cruciale importanza per lo Stato e che, se non pertanto meriterebbe in questa occasione di essere risolto.

ADISTA - Secondo quali criteri si ritiene che la soluzione concordata soddisfi le esigenze dello Stato di un corretto controllo fiscale sulla tassazione degli enti ecclesiastici e l'armonizzazione della Chiesa ad una autonomia delle opere, espressione della sua presenza non solo culturale nel nostro paese?

D'AVACK - Non essendo un tributarista, non saprei dare una risposta soddisfacente per la soluzione della questione fiscale. Le direttive di massima in materia di cui si possono ritenere offerte sia dall'art. 20 della Costituzione in materia di libertà di coscienza, sia di un «speciali limitazioni legislative», sia il n. 3 della bozza di cui si è parlato, sono quelle delle leggi tributarie il fine di religione o di culto resta equiparato ai fini di beneficenza o di istruzione. Il problema su cui impostare l'accordo tra i due Paesi, non riguarda tanto il campo fiscale, quanto quello ben più generale, sociale, culturale, etico e assistenziale dell'ambito e dei limiti di vita e attività autonome da lasciare ai istituti ecclesiastici nella nostra società odierna di fronte allo Stato e ai suoi compiti pubblici e alle sue istituzioni civili. E' un problema talmente complesso che, al momento attuale, anche se permetterà di arrivare a compromessi più o meno validi, difficilmente consentirà di raggiungere vere soluzioni stabili tra le due istituzioni.

ADISTA - Questo anno il Concordato 1929 compie 51 anni. Le «bozze» del nuovo Concordato sono certamente 4 (per taluni ne esiste una quinta). Questa trattativa, che ha già una lunga storia, si ridurrà, come tenuto a dire dal prof. Antonio Acerbi dell'Università cattolica di Milano, «a un negoziato tra fantasmi»?

D'AVACK - Proprio perché non l'anno il Concordato lateranense compie oltre mezzo secolo, esso, sia per il tempo trascorso, sia per il diverso clima politico, sociale e culturale in cui è stato rappresentato oggi, tanto nei principi direttivi e strutturali quanto nei contenuti, è un fenomeno ormai completamente superato e anacronistico. Come tale, nessun negoziato, rimesso alla sola normativa o unicamente o eliminato, o, quanto meno, profondamente revisionato. L'eliminazione del regime concordatario sarebbe in uno Stato

democratico, quale è il nostro, l'ideale e l'optimum. Tale optimum peraltro è oggi praticamente irrealizzabile e utopistico, in quanto è impossibile l'adozione preventiva di quell'art. 7 della Costituzione che ne costituisce la garanzia e che, per il momento almeno, mancherebbe della maggioranza parlamentare indispensabile per essere soppresso.

Non resta così, oggi per lo Stato, che la soluzione di una visione e a questa appunto sia il Governo italiano, sia il Vaticano dovrebbero sforzarsi a ogni costo di arrivare a una buona soluzione nel comune reciproco interesse. Nonostante tale urgente necessità, non escludo affatto che, al punto in cui siamo, le trattative tuttora in corso possano anche non approdare a risultati positivi e che magari si «un balletto tra fantasmi» sarebbe per una soluzione sia per lo Stato sia per la Chiesa, come quella che li obbliga a spendere una buona somma di denaro in cambio di un Concordato e di una normativa che ormai non hanno più senso, e che tutti i pericoli e le conseguenze relative.

La responsabilità di tale possibile fallimento va fatta risalire al fatto che la soluzione concordata è in principio e ormai irrealizzabile. Al fatto cioè che le successive trattative e bozze di revisione del Concordato non dovevano essere sottoposte all'esame del Parlamento, come erroneamente è stato fatto dall'inizio e come ormai si dovrà continuare a fare fino alla conclusione. Per antica prassi consolidata, infatti, sia la stipulazione, sia la conclusione e la firma dei testi concordatari, come quella dei Trattati internazionali, sono sempre state di competenza esclusiva del Parlamento, e cioè del Governo, e di questi soltanto debbono essere realizzate. Al Parlamento dovrebbe spettare soltanto la sua ratifica ufficiale, in virtù della quale la convenzione concordataria firmata entra in vigore nell'ordinamento interno dello Stato italiano attraverso la sua propria legge di esecuzione. Ora, se si procedeva a questa soluzione anche nel presente caso adottato e seguita fin dall'inizio, quasi sicuramente la nuova normativa patrebbe approvata dal Parlamento e sarebbe oggi in vigore in Italia. Si è preferito invece avventurarsi in un negoziato che, se non corrente il Parlamento stesso nei suoi due rami sia del graduale superamento delle trattative, sia dei successivi delle varie bozze concordatarie e il risultato è stato, «il balletto dei fantasmi» denunciato da Acerbi. I due rami del Parlamento non hanno più richiesto l'onore per il loro figlio. «Non tanto perché lo sia credente», dice una ma-

«... ma perché non voglio che mio figlio venga sbattuto fuori dalla classe durante l'ora di religione...».

«... ma perché non voglio che mio figlio venga sbattuto fuori dalla classe durante l'ora di religione...».

«... ma perché non voglio che mio figlio venga sbattuto fuori dalla classe durante l'ora di religione...».

«... ma perché non voglio che mio figlio venga sbattuto fuori dalla classe

